



2017 © Giuseppe Campanale

**CÉLINE NEL MÉTRO**  
riscrittura scenica  
di Alberto Gozzi  
da *Colloqui col professor Y*  
di Louis Ferdinand Céline

foto di Domenico Conte



Notte. Céline nella sua piccola casa sbrigà incombenze domestiche.

## MUSICA. 01.CÉLINE PROLOGO WATER E MUSICA. MIX

CÉLINE

... Non c'è niente da fare, la verità è questa: i libri non si vendono. 100.000 copie... 40.000 copie... sono tutti zeri fasulli... Ma neanche 400 copie... Ohimè... Ohimè... Ohimè... Solo la «stampa rosa», e ancora ancora, riesce a tirare avanti... (pausa) Signori, si chiude!... il Cinema, la televisione, gli elettrodomestici, lo scooter, l'auto, gli fanno degli sbreghi grandi così al

libro!... Tutto vendita a rate... E le belle vacanze, e le crociere Lololulu alla Elvis Presley!... ciao risparmi e vai coi debiti... non ci resta neanche un dindino!... allora, capirete, comprare un libro!... una roulotte, passi!... ma un libro... Un libro, la cosa più imprestabile del mondo... Si sa, un libro se lo leggono almeno in venti... venticinque lettori... E così l'autore tira la cinghia. D'altra parte lo dicono tutti: solo la miseria libera il genio... bisogna che l'artista soffra, e mica poco... giacché egli partorirà soltanto nel dolore... perché il dolore è il suo Signore... E anche la galera, non gli fa mica male all'artista... al contrario... Il patibolo, che fa tanta impressione a tutti... a lui non gli dispiace... per lui è una goduria... Perché è esattamente quello che gli tocca, e lui lo sa... Sei emerso dalla folla, ti sei fatto notare... è giusto che sia punito nel più esemplare dei modi... Tutte le finestre sono affittate per assistere al suo supplizio, tutti vogliono vedere le sue ultime smorfie mentre tira le cuoia... Place de la Concorde... la folla è già lì che sradica gli alberi, vuole guardarla bene nella ghigna, quando gli taglieranno il collo piano piano, con un temperino...



L'altro giorno stavo parlando proprio di questo con Gaston Gallimard... e cari miei Gaston la sa lunga... «Lei deve cercare di rompere il silenzio che la circonda. Deve uscire dal guscio per far riconoscere il suo genio...»

«Seeh!», gli faccio io.

«Sa qual è il suo guaio?», diceva lui, «Lei non sta al gioco»... Mica mi rimproverava niente... è un mecenate, Gaston... ma un editore è sempre un commerciante... Per fargli piacere mi sono messo a pensare cosa significa «Stare al gioco». Non mi ci è voluto molto: «Stare al gioco» vuol dire andare in onda alla Radio, ecco... sì,

andar lì a blaterare!... chissenefrega di cosa!... L'importante è che il tuo nome venga ripetuto cento volte! mille volte!... Chi sei? la «saponetta grandibolle»?... il «rasoio senza lame Garagnan»?... il «geniale scrittore Illegy»? Stessa minestra!... stessa tecnica! E poi ti fai riprendere di muso e di profilo! sì, ti fai filmare la prima infanzia, la pubertà, la maturità... Io ci stavo già pensando, ma poi certi amici giornalisti mi hanno fatto passare i bollenti spiriti:

– Ma ti sei visto, Ferdinand? Con quel grugno? e quella voce? ti sei mai sentito... ti sei mai guardato la biffa che hai...

Hanno ragione loro... non sono né guardabile né ascoltabile... Ma non potevo mica dirlo a Gaston, figuriamoci!... così mi è venuta l'idea: un'intervista scritta. E ho pensato di rivolgermi a Paulhan... Ma certo, era perfetto... il premuroso Paulhan... un intellettuale così rifinito, così raffinato...

– Che ne dice, Paulhan, se ci facessimo una bella intervista, cioè, se lei facesse un'intervista a me? che ne dice, eh?... che magari gli fa anche comodo a Gaston, così «sto al gioco», come dice lui.



Paulhan era d'accordo, perché no?... ma purtroppo non aveva tempo... era impegnatissimo per mesi e mesi... tra l'altro era in partenza... una crociera, tanto per cambiare... Niente da fare, mi toccava cercarmi un altro barone... e finalmente ne trovo uno!... poi due!... poi tre!... poi dieci! e anche bravi, eh?... ma ci stavano solo a una condizione: che non li tirassi in ballo!... accettavano, ma dovevano restare «anonimi»!... niente nome... niente firma... Non volevano comparire!... Alla fine erano una cinquantina! l'imbarazzo della scelta!... Insomma, ne scelgo uno... un certo Professor Y che

mi era proprio ostile... Ma sì, mi dico, tutto sommato è meglio così...

Il tipo era sornione e diffidente... non voleva venire da me, non voleva che andassi io da lui, dovevamo incontrarci in un posto pubblico... per passare inosservati...

– E va bene!... gli dico... Scelga il posto che preferisce!

– Square des Arts-et-Métiers!

BUIO.

## MUSICA. 02. COLLAGE THEREMIN



Incombenze domestiche di Céline.  
Esce di casa e va in piazza.

CÉLINE

Quando arrivo in Square des Arts-et-Métiers me lo trovo già lì. Chissà da quanto... Avevo visto giusto, come tutti i diffidenti era venuto in anticipo... (lo studia) Se ne sta muto, lì sulla panchina, ma dentro è agitato, si vede... Anche fuori: un muto agitato. Me l'aspettavo ostile, ma non così tanto... A saperlo, ne sceglievo un altro.



Céline si siede sulla panchina accanto al Professore, che lo guarda con ostilità.

CÉLINE Beh... ?  
PROFESSORE (lo guarda torvo)  
CÉLINE Lei è di una sgradevolezza squisita,  
professor Y. Siamo qui per un'intervi-  
sta, no? Come faccio a «stare al gioco»  
se non mi fa delle domande? Pensi a  
Gaston!  
PROFESSORE (biascica agitato, quasi incomprensibi-  
le) Gaston... Sì sì sì, certo... Gaston...  
Io ci avrei anche una mia pratica in  
sospeso... lì da quelle parti... settore  
manoscritti... chissà come lo chiama-  
no... forse comitato di lettura Galli-  
mard...



CÉLINE Cosa sta farfugliando, professore?

- PROFESSORE Niente, niente...
- CÉLINE No, no, lei ha detto “lettura”.
- PROFESSORE ... Ma niente... un mio... coso... che ho spedito qualche tempo fa in casa editrice...
- CÉLINE Un manoscritto in lettura! Anche lei ha fatto il suo compitino! Ma certo! Come mille altri, laureati, docenti, con gli occhiali, senza occhiali... quasi tutti i professori ne hanno uno... o anche più di uno... Compitini sarcastici, compitini proustici, compitini senza capo né coda, compitini nobelici... compitini per piccoli premi! per grandi premi! E naturalmente lei sta aspettando – da quanto? da un anno, due anni? – sta aspettando che Gaston ci butti un occhio... il suo occhio di squalo con quei denti da radiatore!... Incomincia darsi una mossia, se ci tiene a un’occhiatina di Gaston, una parolina di Gaston! Lo faccia per sé e per il suo merdoso manoscritto!
- PROFESSORE Va bene... come vuole... Cominciamo!
- CÉLINE Ah... premetto: niente politica... su questo voglio essere molto chiaro.
- PROFESSORE Stia tranquillo, con la politica non mi fregano più, neanche per un Impero. Meglio così. Che ne direbbe allora di un piccolo dibattito filosofico?...

si sente in grado... un dibattito, per esempio, sulle mutazioni del progresso in conseguenza delle trasformazioni del sé?

CÉLINE

Non se ne parla. Io non ho idee! neanche mezza! non c'è niente di più volgare, di più disgustoso delle idee! nelle biblioteche se ne trovano a strafottere, di idee! e nei caffè... tutti gli impotenti traboccano di idee!... e i filosofi!... le idee sono la loro industria!... si arruffianano i giovani con le idee! se li smagnacciano!... i giovani sono pronti a buttar giù qualsiasi cosa... per loro tutto è formidaabile!... Corrono dietro alle idee come fanno i cagnolini quando gli tiri un bastoncino... abbaiano... si spolmonano... e più i bastoncini sono vuoti, più sono contenti.

Lei, professore, detto senza offesa, ha una faccia intelligente... è chiaro che lei li frequenta, i giovani! e chissà come gli riempie la zucca!... lei adora i giovani, no?

Il Professor si trattiene con difficoltà.

(a parte) Ho deciso di dirgli le cose più terribili che mi vengono in mente!... ma sì, che salti per aria... che vada in

bestia! così gliele suono!... prendiamo-  
ci a cazzotti, se non si fa l'intervista!...  
poi racconto tutto a Gaston! che si  
diverta!

**PROFESSORE** E lei allora, si può sapere che cosa fa,  
lei?

**CÉLINE** Io sono soltanto un piccolo inventore!  
un piccolo inventore e me ne vanto...  
Oh, è una trovatina... niente messa-  
gi per il mondo... una trovatina che  
tramonterà, come tutto tramonta... ma  
niente idee... quelle le lascio ai pap-  
poni, ai macrò.

**PROFESSORE** E, sentiamo, cosa avrebbe inventato?



**CÉLINE** L'emozione del linguaggio scritto!...  
il linguaggio scritto era a terra, spia-

nato... sono io che ho restituito l'emozione al linguaggio scritto... mica uno sgobbo da niente!... ritrovare l'emozione del «parlato» attraverso lo scritto!... scusi se è poco...

PROFESSORE  
CÉLINE

Lei è presuntuoso fino al grottesco!  
Sicuro! e con questo? Gli inventori  
sono dei mostri, soprattutto i piccoli.  
L'invenzione del linguaggio parlato  
attraverso lo scritto! Ma ci pensi un  
attimo, il mio professore! faccia maci-  
nare un po' quelle meningi!

PROFESSORE

E come la mettiamo con gli autori  
Harmony?... che guadagnano cento  
milioni all'anno, senza pubblicità, sen-  
za recensioni?... cercano «l'emozione  
attraverso il linguaggio parlato?»...  
se ne fottono!... e non vanno mai in  
prigione, loro!... si comportano come  
si deve, loro!...

CÉLINE

Sono più patacca di tutti gli altri... per  
questo vendono più di tutti gli altri! Gli  
autori Harmony sono i più tradotti!...  
più di Balzac, Hugo, Maupassant...  
Se lo metta bene in testa... e scriva!...  
Gli scrittori di oggi non sanno ancora  
che esiste il Cinema!

PROFESSORE  
CÉLINE

Come? come?  
Ma è chiaro, no? Il Cinema ci ha tutto  
quello che manca ai loro romanzi: il

movimento, i paesaggi, le belle manze senza veli, senza peli, i Tarzan, gli efebi... delitti fin che vuoi... orge di viaggi! come esserci, lì dentro lo schermo! tutte cose che questo povero leccaculo di scrittore...

PROFESSORE  
CÉLINE

Scrivo “leccaculo”?...

Sì, “povero leccaculo di scrittore”... tutte cose che può solo indicare nei suoi compitini, per quanto patacca si dimostri. Non è all’altezza! Il Cinema lo surclassa mille volte! Ha scritto?



PROFESSORE Non ancora. Riassumo dopo. Ma allora, secondo lei, che cosa gli resta ai romanzieri?  
CÉLINE Tutta la massa dei ritardati mentali...

la massa amorfa... quella che non legge neanche il giornale... quella che va appena al cinema... Diciamo l'80 per cento di una popolazione normale...

**PROFESSORE** E questa popolazione lo legge il romanzo patacca?

**CÉLINE** Certo, soprattutto al cesso...! qui trova un momento per pensare e deve pure occupare il tempo in qualche modo...

**PROFESSORE** (scrive) Questa mi piace, la scriviamo... “massa di ritardati mentali”... l'80 per cento di lettori da cesso... una bella clientela.



**CÉLINE** Sì, ma è una clientela tutta morfinata dalla radio! Satura di radio!... Vada un po' a parlarle di «restituito emotivo»...

vedrà che accoglienza... il «restituito emotivo» è lirico... e non c'è niente di meno lirico del «lettore da cesso»... Il romanzo «a restituito emotivo» è una fatica da non credersi... l'emozione può essere captata e trascritta solo attraverso il linguaggio parlato... il ricordo del linguaggio parlato... questo le è chiaro, professore?!

PROFESSORE  
CÉLINE

(annuisce, ma non ha capito) Mmm... E invece il cinema non ce la fa più... è la rivincita della scrittura... alla faccia di tutti i miliardi di pubblicità... delle migliaia di primi piani... ciglia lunghe un metro... sospiri, sorrisi, singhiozzi... il cinema rimane tutto fasullo... emozione fasulla...

PROFESSORE  
CÉLINE

Ma la massa li riempie, i cinema. Sì, perché anche la massa è loffia, quanto a emotività... è isterica, ma scarsa di emozioni...

PROFESSORE  
CÉLINE

(scrive) “Massa loffia e isterica!”... Insomma, questo per lei è un gran brutto mondo...

Brutto? No, scriva: sadico e reazionario, oltre che baro e demente... solo il falso gli piace... ha bisogno del suo falso, della sua patacca... delle sue innovazioni conformiste... quelle degli scrittori «impegnati»... impegnatis-

simi... fino allo scroto... Chiunque abbia fatto il liceo può vincere il suo bravo premio... il suo bel Goncourt... che ci vuole? un buon passato politico, un buon editore, due o tre mammasantissima...

PROFESSORE  
CÉLINE

Si sta ripetendo, signor Céline.  
Mai abbastanza!... Infatti lei non ha capito un accidente, deve imparare tutto a memoria... non faccia il furbo... ripeta con me...

Contatto fisico. Céline strapazza il Professore.



CÉLINE

Ripeta: l'emozione la si ritrova soltanto... Dove?...

PROFESSORE  
CÉLINE

(gemendo) Dove?...  
Le ho detto di non fare il furbo! Sono io

che glielo sto chiedendo!... Dove?...  
(pausa. Il Professore non risponde)...  
Nel parlato!

PROFESSORE (c.s.) Sì, come vuole, nel parlato...  
CÉLINE ... E solo a prezzo di grandissimi sforzi... al prezzo di una pazienza che un coglione come lei non riesce nemmeno a immaginare... È chiaro?  
PROFESSORE (gemendo.) Sììì...  
Céline non molla la presa.  
CÉLINE E l'emozione?...  
PROFESSORE L'emozione... cosa?...  
CÉLINE Ah, ma allora non ha capito!...  
PROFESSORE (c.s.) Come posso saperlo se non l'ha detto?  
CÉLINE Un po' d'intuizione, professore!...  
A parte che sono sicuro di averlo detto.



PROFESSORE (si ricompone) Lei non si rende conto di quello che dice. Straparla.

Céline muove un passo minaccioso verso il Professore, che si mette al sicuro.

Pausa.

CÉLINE È una troietta, sa?

PROFESSORE Chi?

CÉLINE L'emozione. Fa la ritrosa, la sfuggente... basta avvicinarsi un poco e subito bisogna chiedere scusa... non si lascia mica prendere tanto facilmente, la puttanella!... anni e anni ci vogliono... Sì, è piuttosto rara, l'emozione... molto più del cuore... il cuore è quella roba che gli scrittori pataccari mettono nel «periodare»... nelle «frasi che filano»... Così come le regole... Tutta roba da culo... roba da «anime belle», le pare? “un affare di culo”... l'emozione viene dal midollo dell'essere, mica dai coglioni o dalle ovaie...

Ora i due sono seduti ciascuno su una panchina. Pausa.

Mica dai coglioni o dalle ovaie... lo scriva, questo è forte.

Il Professore sfoglia le pagine del quaderno.

La luce è calata. È quasi buio.

CÉLINE A quante pagine siamo, professore.?

PROFESSORE Quasi tre. Scritte larghe. Integro poi a casa, a memoria.

CÉLINE Tre?

PROFESSORE Ho dovuto scegliere... O lei crede che ogni sua parola sia una pietra preziosa?

Céline si alza dalla panchina, aggressivo.

Il professore guarda l'orologio.

PROFESSORE Stop! Il mio orario è terminato. A domani!



Corre via.

CÉLINE

(gli grida dietro) Ehi, quale orario?...  
Da quando gli intervistatori funzionano  
a tassametro!?

#### 04.ABREU. Tico Tico

Céline torna in casa.

Si versa qualche mestolo di minestra in una ciotola. Immerge il cucchiaio e desiste.



Luce in assolvenza sulle panchine.

Il Professore arriva in piazza, apre la sua valigetta e ne trae un telefono in miniatura. Parla concitatamente di lavoro, posa il telefono, prende velocemente un appunto, riparla...

Entra Céline.

CÉLINE	Cosa fa, professore? Divaga?
PROFESSORE	Visto che lei non era ancora arrivato, sbrigavo qualche incombenza personale.
CÉLINE	Le pubbliche relazioni... sempre quella faccenda del suo manoscritto ... le prime leccate di culo della giornata...
PROFESSORE	Si crede tanto integerrimo, lei?
CÉLINE	Non stia a smenorla! L'intervista deve essere pronta al più presto!... Quante pagine abbiamo fatto ieri?
PROFESSORE	Tre.
CÉLINE	Questo lo sapevo... e a casa le ha poi integrate?...

Il professore incomincia a contare, ma si confonde. Céline deve dominarsi.

PROFESSORE	Ma sa almeno contare, professore? (interrompe la conta) Dica un po', si trova molto divertente, lei?
CÉLINE	No, mica tanto!
PROFESSORE	Si trova spiritoso?
CÉLINE	Niente affatto!
PROFESSORE	E trova che sia così spiritoso chiamarmi: professore?
CÉLINE	No!... cosa vuol che me ne freghi del suo professorato! Era stato Paulhan che mi aveva detto...
PROFESSORE	Lasci perdere Paulhan! È una sciocchezza... Quale professore!... ci

mancherebbe! Io mi chiamo Colonnello Réséda!



Céline si guarda intorno.

CÉLINE (fra sé) Nessuno! Solo due disgraziati, laggiù... quattro panchine più in là... E' proprio fissato, l'ostrogoto, e io ce l'ho come intervistatore... ma chi se ne fotte... a cercarne un altro, finisce che

lo trovo ancora più cretino!.

(al Professore) Allora, senta, Colonnello ...

PROFESSORE (fa segno di abbassare la voce). Ssst...



CÉLINE

D'accordo, parlo piano ma lei apra bene le orecchie perché sto per rivelarle la verità finale sul mondo di oggi: è paranoico! Ha scritto?

Il Professore lo guarda fissamente ma senza reazione.

Paranoico. Gli ha preso la follia presuntuosa. Lei che è dell'esercito, Colonnello, provi un po' a trovare un solo sottufficiale in tutto l'effettivo... solo generali!... E nelle ferrovie? Niente più casellanti, solo ingegneri-capo...

ingegnere-capo smistatore! ingegnere-capo facchino!...

PROFESSORE E' vero. (Scribe) Sottufficiali: zero. Paranoico.



CÉLINE

Guardi il teatro, per esempio... Prenda una contadinotta appena scesa dal treno... fresca fresca... tutta burro e latte dalla nascita... dopo tre anni di una scuolettina di recitazione è diventata una macchina da guerra: canzoni, ballo, dizione, e a ramengo tutto il Repertorio!... Provi a farle qualche critica e vedrà dove la manda!... queste signorine appartengono tutte al mondo paranoico!... La malattia paranoica devasta città e campagne! L'"io" fenomenale

s'ingoa tutto!... niente che lo fermi!... vuole tutto! Arti, Conservatori, Laboratori... perfino le Scuole Comunali! Non si salva nessuno! ... docenti, scolari, bidelle, portinaie fan tutt'uno... Tutti passano il tempo mettendo a punto i loro diritti a tutto!... alla pensione... alle vacanze! Al Genio! alla Medaglia d'Oro! A tutti i premi di tutte le giurie!...



- |            |  |
|------------|--|
| PROFESSORE | Senta... il suo tipo di pazzia è l'invidia, vero?  |
| CÉLINE     | L'ha detta giusta, Colonnello! Quando vedo tutti questi grandi scrittori che hanno saputo beccarsi la loro bella fetta di torta... mi cascano le braccia |

**PROFESSORE** dall'invidia... A quante pagine siamo?  
(valuta approssimativamente) Quasi quattro, direi...

**CÉLINE** Ma si può sapere cosa fa, invece di scrivere?!

**PROFESSORE** Che ne posso, io, se lei si ripete? Sono costretto a scremare...

**CÉLINE** Lei non deve scremare. Solo scrivere e basta! Cosa le stavo dicendo?

**PROFESSORE** Boh... (dà un'occhiata agli appunti)  
“Gli scrittori che si sono beccati la loro bella fetta di torta.”

Durante il monologo che segue, il Professore si dedica a uno dei suoi diversivi: telefona, sbrigà la corrispondenza o simili.

**CÉLINE** Già. Le dicevo: questi scrittori sottili, agili, di cui sono invidioso da non dire... è tremendo... si fanno girare uno... due film al mese!... E le interviste... fior d'interviste!... da cavarsi il cappello!... a colori!... in bianco e nero!... denudati!... depilati!... microfono qua!... microfono là!... a casa!... fuori casa!... da Titina!... in vacanza!... al Seminario!... in piscina!... in fondo al burrone!... a casino!... tra i Papua!... senza i Papua!... per i Papua!... contro i Papua!... sotto un Papua!... a cronometro!... al Giro

di Francia!... conta solo che il loro amato “io” goda, sbrodoli, sussurri... comunichi con Dio!... allora sì che si può parlare d’intervista, Colonnello!... ma lei... lei mica esiste... lei boicotta l’intervista... In ginocchio!

Soggioga il Colonnello facendolo mettere a quattro zampe per poi manometterlo in vari modi.

Sì, in ginocchio! Altro che fare il tonto con la testa fra le nuvole!... In ginocchio!... lei sta sabotando! Ma dove sono andato a pescarla, lei?



PROFESSORE (geme) Gaston...  
CÉLINE Sì, certo, questa è un’altra carognata di

Gaston! Mi ha tirato fra i piedi il primo sprovveduto che aveva sottomano!...  
Supplicare mi deve!...

PROFESSORE  
CÉLINE

(c.s.) Sì, come vuole, la supplico...  
Non basta! Lei deve anche adorare le mie parole... la congiura è in pieno svolgimento!

PROFESSORE  
CÉLINE

(geme)

E invece non adora un accidente... gli scrittori che piacciono vengono suppliati, riveriti! Ogni parola che gli esce di bocca!... persino i loro silenzi sono riveriti! I loro intervistatori sono da urlo!

PROFESSORE  
CÉLINE

E che cosa gli dicono?  
Gli dicono che sono stupendi!

PROFESSORE

Stupendi come lei, vero? Ma io so quello che si dice in giro!...

CÉLINE

Davvero?

PROFESSORE

Sì, che lei è un vecchio sclerotico, strolago inacidito, presuntuoso, finito!

CÉLINE

Dica, dica pure, non faccia complimenti!

PROFESSORE

... e che andrà di nuovo in galera!

CÉLINE

Ecco quello che dicono!

PROFESSORE

Lo so bene, Colonnello, se lei potessi sbattermi in galera non verrei più fuori.

CÉLINE

... e che lei non è un grande artista!

PROFESSORE

No... è chiaro, si saprebbe in giro.

CÉLINE

Vuol sapere cosa pensano le persone

CÉLINE  
PROFESSORE

CÉLINE  
PROFESSORE

CÉLINE  
PROFESSORE

colte del suo preteso “stile emotivo?”  
Certo... mi piace... continui...  
Sui suoi sporchi romanzi... su di lei...  
sui suoi modi...  
Coraggio!...  
Sulle sue arie di modestia... sul suo far  
finta di non “stare al gioco”...  
Forza!  
Lei è il peggior Tartufo delle lettere  
francesi, ecco qua!



CÉLINE

Che delusione, Colonnello!... tutto  
questo me l'hanno già detto dieci...  
cento volte...

- PROFESSORE Quanto alla sua tecnica... la sua invenzione... il suo “io” ficcato dappertutto... L’ “io” perpetuo... che bella trovata!... Gli altri sono un po’ più modesti!
- CÉLINE Ma come!... io sono la modestia in persona, e il mio “io” non è per niente audace... sto attentissimo a coprirlo sempre e interamente di merda!
- PROFESSORE Bello! e si può sapere a cosa servirebbe questo “io” così puzzolente?
- CÉLINE Non c’è lirismo senza “io”. E’ lo strumento più costoso, soprattutto l’”io” comico!
- PROFESSORE (senza seguire, cerca altrove con gli occhi) E perché?
- CÉLINE Non si distraiga, Colonnello! Cosa le prende?
- PROFESSORE (continuando a cercare altrove) Niente, niente...
- CÉLINE Si concentri e scriva, questo è un punto fondamentale!... Bisogna essere un tantino più che morti per far ridere sul serio!... voilà!... devono averti tagliato fuori, distaccato...
- PROFESSORE Un “io” alla merda e per di più “distaccato”... questa sarebbe la formula... Mi scusi un attimo...

Il Professore fa per allontanarsi.  
E adesso dove va?



- PROFESSORE      Lei permette... vado a fare pipì.  
CÉLINE              Dove?  
PROFESSORE      (con un gesto vago) Eh... là... c'è un  
                            pisciatoio...  
CÉLINE              Vada, ma si sbrighi!... A quante pagi-  
                            ne siamo?  
Il Professore si cincischia la patta.  
PROFESSORE      Prima vado, poi faccio il conto...  
CÉLINE              Starà mica via tanto?  
PROFESSORE      Insomma... qualche minuto...  
CÉLINE              Non sta bene?  
PROFESSORE      Sono un po' preoccupato in questo  
                            momento...  
CÉLINE              Ah sì?  
PROFESSORE      Ci ho un po' di prostata...  
CÉLINE              Potrei darle una palpata... ma non qui,  
                            dopo...

PROFESSORE (schivando) Vado e torno.

Il Professore va al vespasiano

CÉLINE Il pisciatoio!... ecco a cosa pensava quel boia... mica a quello che gli dicevo.... Quando torna gli devo dare una bella ripassata, al signor Colonnello! Sicuro!... Un bel riepilogo... sulla mia scoperta che ha sconvolto tutto, mica solo il Romanzo!... anche il Cinema va a remengo... sì, sarà la fine dello schermo!... E' impossibile ficcare tutto quanto in quella testa vuota... (guarda in direzione del vespasiano) Mica facile trovarlo, un tipo così, neanche andandolo a cercare... (al pubblico) Magari qualcuno pensa che non esiste mica questo professore, che poi dice di essere un colonnello... che me lo sono inventato io... che fin qui è stata tutta un'allucinazione... una mia invenzione che adesso svanisce alla prima pisciata... (Pausa) Prima o poi ha da tornare... Perché piace anche a lui farsi vedere con i suoi baffi tinti... anche le sopracciglia sono tinte... tinte e finite.... è evidente... Lo potete verificare quando torna... perché deve tornare se vuole avere una speranza di esistere... una nullità simile... e dove va, altriamenti?... Ha detto: qualche minuto,

ormai dovrebbe essere qui... (guarda la luce che si sta abbassando) Capace che per oggi non viene più... Ma per esistere, esiste... quindi al più tardi sarà per domani... (guarda ancora le luci, sempre più basse)... Sì... mi sa che ormai se ne riparla solo domani.

Buio.

## 05 BERGSMA. MASQUERADE FRAMMENTO

Céline torna in casa. Il Professore, dopo la visita al vespasiano, è sparito. Luce in casa di Céline

## 06. LAMOUREUX, PAPA, MAMAN, LA BONNE ET MOI



Céline va in piazza e aspetta su una panchina. Il Professore tarda all'appuntamento; infine, compare.

CÉLINE PROFESSORE Ha finito?... Di pisciare, dico.  
Ah, sì... sì... ma se è per questo, avevo già finito ieri nel pomeriggio.  
CÉLINE Adesso che l'ha fatta tutta possiamo andare avanti con l'intervista?

Invece di rispondere, il Professore incomincia a scarabellare i fogli che ha scritto, sotto l'occhio critico di Céline.

PROFESSORE	<p>Stavo pensando... non mi dica poi che non sono collaborativo... Stavo pensando... quel suo coso emotivo.... se ho capito bene è una specie di emozione parlata... Perché non dettare i suoi libri invece di scriverli?... direttamente... ci sono dei dittafoni meravigliosi... microsolchi fantastici, se ne rende conto?</p>
CÉLINE	<p>E lei si rende conto, Colonnello, che tutti questi suoi sistemi non valgono un'ostia secca!... Tutta questa meccanica ammazza la vita, capisce?...</p>

Il Professore si alza. Céline lo tira per un braccio.

Cosa fa, adesso, si offende?... Vuol tornare a far pipì?

- (a parte) Se la prende con niente, questo carciofo... è suscettibile... Strabuzza gli occhi... capace che si blocca del tutto... Sento che l'intervista sta andando in vacca... devo rianimarlo...
- (al Professore, scuotendolo un po') ... E il suo manoscritto? Mi dica del suo manoscritto... è da un po' che non ne parla...
- PROFESSORE CÉLINE Non è ancora stato pubblicato. Quisquilia!... ne pubblicano cinquecento all'anno!
- Il Professore si riscuote dall'apatia e s'illumina.
- Lo pubblicano, vedrà... creda a me, Colonnello, se me ne occupo io lo pubblicano... me lo lavoro io il Gaston... Ma senta un po', è "patacca" il suo manoscritto?
- PROFESSORE CÉLINE Un tantino... un pochettino soltanto... Bene... è un po' tendenzioso?
- PROFESSORE CÉLINE Come sarebbe?
- PROFESSORE CÉLINE Un po' così... un po' colà... però anche un cincinno "impegnato".
- PROFESSORE CÉLINE Oh, sì...
- PROFESSORE CÉLINE Moderatamente impegnato?
- PROFESSORE CÉLINE Sì, sì.
- PROFESSORE CÉLINE O impegnato spicciato?
- PROFESSORE CÉLINE Con delle sfumature... molte sfumature! Perfetto!... ci si può dormire a leggerlo?
- PROFESSORE CÉLINE Oh, sì...

CÉLINE Ne è sicuro?

PROFESSORE Mia moglie lo legge tutte le sere...

CÉLINE E si addormenta?

PROFESSORE Sì, sempre!

CÉLINE Ottimo! allora lo raccomando a Gaston!

PROFESSORE Lei, signor Céline, lei che Gaston la sta ad ascoltare... che razza d'uomo è questo signor Gaston?

CÉLINE Il signor Gallimard è molto ricco!

PROFESSORE Ah! E può far molto per me?

CÉLINE Tutto quello che vuole! In sei mesi può far di lei il più grande scrittore del mondo!

PROFESSORE Come lei?

CÉLINE Molto più grande di me!

PROFESSORE Mi fa stravedere... Lei mi permette...

CÉLINE Si permetta pure. Che cosa?

PROFESSORE Una domanda... Perché lei, che è il più grande scrittore del secolo, dico bene?...

CÉLINE Sì, esatto!

PROFESSORE Perché il signor Gallimard non fa mai parlare dei suoi libri?

CÉLINE Ci ha le sue idee... idee tattiche... ne farà parlare quando sarò morto!

PROFESSORE E per adesso?... mentre lei è in vita?... che ci fa coi suoi libri?

CÉLINE Li sbatte tutti giù in cantina!... li nasconde per bene... con migliaia di altri... ci fa dei gran stock...

PROFESSORE Anche coi manoscritti?  
CÉLINE Sicuro!  
PROFESSORE Ma davvero?  
CÉLINE Certo!  
PROFESSORE (molto agitato) Ah questa poi!... questa... questa... questa...

Il Professore si ravana la patta.

CÉLINE Non si dimeni in quel modo, Colonello, mi fa venir le vertigini! Deve andare a far pipì?

PROFESSORE Se abbiamo finito, ne approfitterei...  
CÉLINE No che non abbiamo finito!... Anzi, siamo al punto culminante... al mio colpo di genio... Niente interruzioni!... Se proprio le scappa, vada, si sbrighi e torni!

PROFESSORE (sempre dimenandosi) No!... piscio dopo!... forse il pisciatoio è occupato!  
CÉLINE Lei traccheggia, Colonnello... non si sa perché... se poi se la fa nelle braghe, fatti suoi! Io le finisco la mia storia!

PROFESSORE (c.s.) Va bene, ma cerchi di far presto...  
CÉLINE Ha presente Pascal?  
PROFESSORE (c.s.) Sì, ma cosa c'entra?... non la prenda così alla larga...  
CÉLINE Quella notte del 1654... sul ponte... la rivelazione...  
PROFESSORE Vagamente... qualche reminiscenza scolastica...

CÉLINE

No, Colonnello... qui siamo ai vertici  
del pensiero, non si può essere vaghi...  
Dunque, Pascal, in quella notte del  
1654, attraversava il Ponte di Neuilly  
su una carrozza trainata da quattro  
cavalli... improvvisamente i primi due  
incominciano a scartare...

PROFESSORE

CÉLINE

PROFESSORE

CÉLINE

PROFESSORE

CÉLINE

... Ah, sì... Blaise Pascal!

Sveglia, Colonnello!... Pascal!

Quello dei Pensieri?

Sì, quello dei Pensieri... quello che ve-  
deva l'abisso dappertutto... e te lo credo,  
dopo lo scagazzo di quella notte...

Sul ponte?

Sì, sul ponte!... glielo sto raccontando,  
no?... I cavalli sono completamente fuori  
di testa... sbandano... nulla ormai può  
evitare che finiscano nel fiume trascinan-  
dosi dietro la carrozza... si figuri lui, il  
Pascal, che si ritrova con quelle briglie  
in mano... inutili... lui tira... tira come  
un matto... ma cosa tira a fare?... le be-  
stie, indemoniate, vanno per conto loro...  
il ponte è senza parapetto...

PROFESSORE

CÉLINE

Com'è possibile?

Non lo so!... nel Seicento i ponti li  
tiravano su alla brutto Giuda, mica tutti  
rifiniti come oggi... Pascal vede sulla de-  
stra l'abisso che si spalanca per inghiot-  
tirlo... La morte è imminente, ma...

PROFESSORE CÉLINE Ah... c'è un ma!...  
Certo, altrimenti i Pensieri chi li avrebbe scritti, lei?... Ma un attimo prima che i cavalli sprofondino nell'abisso, i finimenti cedono... le bestie vanno dal culo e la carrozza resta lì, ferma sul ponte, con due ruote che girano a vuoto e il Pascal morto di paura... Ma...  
PROFESSORE CÉLINE C'è un altro ma?  
Sì.... Ma nel buio dell'abisso il filosofo vede la luce... E si rende conto che Dio, salvandolo, gli ha mandato un messaggio...  
PROFESSORE CÉLINE Bello!...  
Dio in persona.... capisce, Colonello?... mica il Dio dei filosofi e degli intellettuali scassamarroni... no no... il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe... quello autentico della Bibbia di Dio!  
PROFESSORE Ah...  
Il Professore non si trattiene più. Dai pantaloni emana uno zampillo irrefrenabile.  
(al pubblico) Per essere uno che non vuole farsi notare, ne fa di casino... infatti già c'è qualcuno che si ferma a guardare... Sto pensando di dargli un bel colpo in testa e buonanotte... ma poi l'intervista?...  
(al Professore) Non vuole proprio andare a pisciare? Sicuro?



PROFESSORE No no, è questione di un momento...  
adesso passa...

CÉLINE Allora scriva...

PROFESSORE (in difficoltà) Non subito... ma lei dica  
pure... intanto io memorizzo...

CÉLINE Ho vissuto anch'io lo stesso spavento  
di Pascal... più o meno... ma io mica  
sul ponte di Neuilly... no no! a me è  
successo nel métro... la rivelazione  
del mio genio, l'ho avuta alla fermata  
di Pigalle!... E' lì che ho scoperto  
questo abisso... così diverso da quello  
di Pascal... questo abisso sporco e  
puzzolente... questo mostro angosciato... e mi son chiesto: "l'Abisso  
o la Superficie?..." Qui è scoccato il  
mio colpo di genio... ho incomincia-

to a imbarcare tutti nel métro... tutti in carrozza, volenti o nolenti, sul mio métro emotivo... senza tutti quegli ingorghi... quei sussulti... nessuna fermata... diretti alla meta... in piena emozione...

PROFESSORE

CÉLINE

Come come?

Grazie ai miei profilati su misura...

Gli storco i binari, io, al métro... glieli storco in un certo modo, che i viaggiatori sono nel sogno... chiusi a chiave... doppio giro!... senza moine... tollero niente moine io!... non c'è pericolo che scappino!... niente più incroci, semafori gialli, sbirri, o il peso d'un paio di chiappe da tirarsi dietro!... Tutto grazie a uno stile...



PROFESSORE	Uno stile? Quale stile?
CÉLINE	Lo stile che va nei nervi più sensibili!
PROFESSORE	È un attentato!
CÉLINE	Sì, lo ammetto!
PROFESSORE	Lei dice lo stile... Intende quei tre puntini che mette dappertutto.
CÉLINE	Ancora questa stronzata dei tre puntini, Colonnello!... quanto me li hanno rimproverati i tre puntini ... ci hanno salivato sopra in parecchi...
PROFESSORE	Secondo me, al posto di quei tre puntini ci potrebbe mettere delle parole.
CÉLINE	Stronzate... non in un racconto emotivo!... Vorrà mica rimproverare a Van Gogh le sue chiese tutte sghimbescé?... e a Bosch tutti quei suoi così senza capo né coda?... I miei tre puntini sono indispensabili... porca troia!... indispensabili!... capisce, Colonnello?
PROFESSORE	Perché?
CÉLINE	Ma per metterci i miei binari emotivi, no?... non stanno mica su da soli i miei binari... mi occorrono delle traversine... Il mio métro «traversine/tre puntini» è più importante dell'atomo! Il mio métro magico... La trovata del secolo!... mi faranno funerali straordinari... funerali nazionali e a spese dello Stato... con un ministro emotivo

che mi piange!...il "genio del Secolo"!... binari che sembrano dritti e mica lo sono!... il ministro racconterà tutto, può scommetterci, Colonnello!

Il Professore sta per andarsene. Céline lo ferma,

## CÉLINE Doye sta andando?

PROFESSORE (contorcendosi indica il vespasiano)

CÉLINE Ancora al pisciatoio!... (guarda la pozza d'acqua) credevo che avesse finito!

Il Professore cerca di sottrarsi alla presa di Céline.

Prima contiamo le pagine!

**PROFESSORE** Ho fretta!... Domani!...

CÉLINE Guardi che lo dico a Gaston!...

## Il Professore si ferma di botto.

**PROFESSORE** Gli dice... che cosa?

CÉLINE Che lei boicotta e che il suo manoscritto fa schifo!

**PROFESSORE** No... non gli dica niente... ora non posso, davvero... soprassieda, la prego... Gaston... domani... il manoscritto... domani... facciamo tutto domani...

Si divincola e corre via.

## Pausa.

CÉLINE Domani.

BUJO.

## COLLAGE PUBBLICITA' RADIOFONICA ANNI '50



Incombenze notturne di Céline Luce. Quando il palco-scenico è a luce piena, il Professore è già in scena e sta scartabellando due voluminosi elenchi telefonici di Parigi. Accanto a sé ha un suo minuscolo telefono. Quando Céline entra, non lo nota, indaffarato com'è.

CÉLINE

Allora?...

PROFESSORE

(molto all'improvviso) Dove abita Gaston?

CÉLINE

(a parte) Cristo!... è proprio fuso, il farlocco!... Sono mesi che fa la posta all'editore sotto casa e adesso non si ricorda più!

PROFESSORE

(strilla) Dov'è Gaston!... devo vederlo!...



CÉLINE

(lo prende per un braccio) Venga con me Colonnello! Intanto usciamo da questa piazza!...

Il Professore si ribella, non si lascia trascinare via. Ne segue un tira e molla.

PROFESSORE

No! No!... Mi lasci...

CÉLINE

(a parte) Adesso quelli che guardano hanno qualcosa da vedere... non vogliono altro... lo scandalo...

(forte) E' un caso pietoso, signore e signori... quest'uomo è malato! L'ho in cura!... è un mio paziente!... lo porto all'ospedale!...

PROFESSORE

(dibattendosi) Non ascoltatelo, signore e signori! mi ha requisito! è un poco di buono! un assassino! io voglio andare dal signor Gallimard!

CÉLINE Ma ci andrà, somaro di un somaro!...  
ci andrà... lui ci aspetta! glielo giu-  
ro.... gliel'ho promesso, no?  
PROFESSORE (improvvisamente calmo, ma sospetto-  
so) Davvero?  
CÉLINE Certo, ma adesso andiamo via di qui....  
Si attacchi al mio collo... si tenga forte  
sennò il métro la porta via!

Céline si carica sulle spalle il Professore e muove qualche passo.



CÉLINE (a parte) Cristo se si avvinghia!... da  
strangolarmi... Sento di dover dire  
qualcosa ai guardoni... (al pubblico)  
E' la testa!... cosa volete farci... sono  
il suo medico, Signore e Signori!... è

sotto trattamento... ha una crisi...

Il professore salta giù.

**PROFESSORE** Non state a scoltarlo!... Ha sabotato tutto il métro... ha messo pause dappertutto... puntini di sospensione ovunque... mostro anarchico!... venduto... traditore...!

**CÉLINE** (cerca di ammansirlo) Va bene, lo venga a dire a Gaston! Intanto muoviamoci di qui...

**PROFESSORE** Pisciare prima! Pisciare prima!

**CÉLINE** Ma piscia sempre lei!

Il Professore piscia a zampillo.

Ormai la fa senza accorgersene... lo dice e parte in automatico!... i tizi guardoni si danno di gomito... qualcuno chiede:

– Ma che cos'ha?

– Niente... una piccola crisi... ha parlato troppo... quando parla troppo, gli prende così...

– Di pisciare a garganella?

**PROFESSORE** Per amor del cielo... un taxi!... Gallimard mi aspetta!...

**CÉLINE** – Dove lo sta portando?

– In clinica...

– Alla clinica Gallimard?

– Sì, è specializzata in casi come questo.

## 08.EFFETTO: AUTO CHE ARRIVA E SI FERMA



CÉLINE

Non è facile far entrare un colonnello dentro un taxi... lo zampillo per il momento è cessato ma il tassista guarda storto... teme l'inondazione...

(Va a prendere il Professore e lo trascina) Salga, Colonnello, salga!...

PROFESSORE

(resiste) Andiamo dal signor Gallimard?

CÉLINE

Ma sì, ma sì... schifoso d'un piscione!

PROFESSORE

(grida) Non voglio prendere il métro!... non voglio prendere...

CÉLINE

Quale métro!... Non lo vede che questo è un taxi?

PROFESSORE

Non mi fido...

CÉLINE

Finalmente sale, ma devo spingerlo

dentro a forza... Il tassista è sempre più buio:  
– Dove andiamo?  
– Al 5 di rue Sébastien-Bottin.  
– L'avverto: se fa il pazzo, vi sbatto giù tutti e due!... Ci metto niente, io!

## 09.EFFETTO: AUTO CHE RIPARTE. TRAFFICO

Il traffico è tutto un singhiozzo, ma lui non sembra risentirne... anzi, si mette un po' tranquillo... "Sta a vedere", mi dico, "che ce la siamo cavata"... allo Châtelet quasi quasi ronfa...

## 10.EFFETTO: CLACSON

PROFESSORE      Aiuto!... Aiuto! Aprite... aiuto!  
CÉLINE              Sbatte contro i finestrini come un moscone...

PROFESSORE      Aprite!... Fatemi scendere!...

## 11.EFFETTO: FRENATA

CÉLINE              L'autista è di parola... Scende, apre lo sportello... neanche il tempo di incominciare una strillata, che il mio decerebrato schizza via!...

PROFESSORE      Acqua!... Acqua!...

Il Professore corre velocemente fuori scena.

CÉLINE              Cerca lo scandalo, il troione!... lo scandalo in place du Châtelet... e ci

riesce benissimo perché accorre gente:  
– Che succede?... che succede?  
**PROFESSORE**  
**CÉLINE** (fuori scena) Acqua!... Acqua!...  
– E' un pazzo...  
– Un suicida!...  
**PROFESSORE** Acqua!... Acqua!...  
**CÉLINE** – E' un esibizionista, non vedete?... Si  
sta spogliando!...  
(Correndo fuori scena) Cristo!... riesco a prenderlo appena per un piede prima che si tuffi nella vasca!...  
(fuori scena) Vuole che finiamo al fresco tutti e due?... Si rimetta quelle braghe!  
**PROFESSORE** (fuori scena) Di acqua, basta... Non ne voglio più!



CÉLINE

Meno male!...

I due rientrano. Il Professore si sta tirando su i pantaloni con difficoltà.

Si sbrighi!... l'ha già fatta sventolare abbastanza, la mercanzia!...

Ecco, ti pareva che non arrivavano gli sbirri... Le solite domande:

– Che sta facendo?... Lo conosce?... è con lei?...

Lo devo riportare a casa!... sono il suo medico!

– I documenti, prego!... Va bene... Gli dica di rivestirsi... Dove lo porta?

In rue Sèbastien-Bottin numero 5!

– Che cos'ha?

È un ferito della grande guerra!

(muggisce) Voglio vedere Gaston! Voglio vedere Gaston!

“Terribile!... Poveraccio!...”, dicono gli sbirri.

“Una tragedia!”, dico io.

“Comunque lo rivesta e se lo porti

via!”, dicono loro. “Su, circolare... non c'è niente da vedere qui!”

La luce cala.

12 MALCOLM ARNOLD, BASSOON

Pausa. Ora i due sono su una panchina. Rifiutano. Céline si accorgé che il Professore si è rivestito in modo del tutto improbabile.



CÉLINE

Ma come si è combinato?... Già ci  
hanno pizzicati una volta...

Cerca di sistemarlo alla meglio. Il Professore è un sacco  
vuoto.

Colonnello, lei è stanco... conosco un  
piccolo caffè, qui dietro... un cognac-  
chino le farà bene...

### 13. ORAM-DAPHNE ELECTRONICSOUND PATTERNS

A filo della quinta di destra, è comparso un minuscolo  
baracchino portato dal macchinista Paolino.. Sull'insegna  
ha scritto "Fleurs"

Il Professore si rianima di scatto, indica i fiori e gli



PROFESSORE

CÉLINE

PROFESSORE

Fiori!... Fiori!...

(non ha visto i fiori) Cosa?

Sì... fiori per Gaston... un vagone di fiori per Gaston!... Gli voglio offrire dei fiori!... una barca di fiori!...

Sì, va bene, ma non gridi!...

(grida) ... Rose... rose per Gaston... e un frego di gladioli... ma soprattutto rose... un mare di rose per Gaston... Se non me li compra, l'ammazzo!...

(fra sé) Lo guardo... Capace che lo pensa sul serio... Dall'altra parte della strada due sbirri ci tengono d'occhio... Devo abbozzare...

CÉLINE

Céline contratta brevemente col fioraio e acquista una vagonata di fiori.

PROFESSORE (forte) Come sarà contento, vero, Gaston?  
CÉLINE Eh... contentone!...  
PROFESSORE (c.s.) Gli riempiremo lo studio!...  
CÉLINE Sì, sì... ma adesso stia buono...

Céline consegna i fiori al Professore, che li annusa rapito.

Con i fiori tra le braccia, il mio balengo  
si è trasformato di colpo... ha smesso  
di frignare e adesso ira su col naso  
come un'ape infoiata...

#### 14. ORAM-DAPHNE\_ELECTRONICSOUNDPATTERNS

Il macchinista sostituisce il cartello

Ora il baracchino ha l'insegna “Café de la petite  
Pléiade”.

CÉLINE Ecco il caffè che le dicevo, colonnello...



- PROFESSORE (all'improvviso) Ma Gaston preferisce le rose o i gigli?  
CÉLINE Va pazzo per tutti e due!  
PROFESSORE E gli scrittori come gli piacciono?  
CÉLINE Gli piacerebbe che crepassero tutti!  
PROFESSORE E allora chi li scriverebbe i suoi libri?  
CÉLINE Che domande!... Lei, colonnello!... lei da solo!  
PROFESSORE Tutti i suoi libri?  
CÉLINE Per lei sarebbe un giochetto... le ho spiegato la tattica!...  
PROFESSORE Ah, sì... è vero...  
CÉLINE Ha già dimenticato tutto?  
PROFESSORE No no... il métro a tutta birra con i tre puntini!...  
CÉLINE E poi?  
PROFESSORE Tutti i lettori stregati!  
CÉLINE Sicuro!...  
PROFESSORE Lo stile profilato speciale!  
CÉLINE Giusto!  
PROFESSORE (eccitato) Come sto andando?  
CÉLINE Magnificamente!  
PROFESSORE (c.s.) Continuiamo!... mi faccia qualche domanda...  
CÉLINE (fra sé) Sento che sta andando un po' troppo su di giri... e a pochi metri, tanto per cambiare, ci sono gli sbirri che vanno e vengono... forse ci tengo d'occhio... (al Colonnello) Prenda

qualcosa che le distenda i nervi, colonnello!...

Il Professore corre al banco e batte i pugni.

**PROFESSORE** Alla svelta! Un cognac... un doppio rum... e un kirsch!... ah, sì, anche un caffè!... No, niente caffè!... un cappuccino!... (piano, al barman) È lui che vuole farmelo prendere... Il caffè... mi vorrebbe avvelenare... (forte) E' quello seduto là, signore e signori!... ha svitato tutti i binari... sapeste che tipo è...

Nel frattempo, il barman ha messo sul banco le bevande richieste. Il Professore beve da tutti e tre, poi mescola i contenuti nei bicchieri e li beve uno dopo l'altro.

Céline interviene e con una certa fatica riesce a staccarlo dal banco.

**CÉLINE** Non c'è da preoccuparsi, signore e signori... siamo stati a un matrimonio... vedete i fiori?... il mio amico ha alzato un po' il gomito...

**PROFESSORE** Il matrimonio di Gaston?...

**CÉLINE** (trascinandolo via) Andiamo, colonnello, o finisce male!

Lo devo puntellare, il mio stronzo-  
ne... devo tenerlo dritto, se voglio che  
cammini.... da come oscilla, minimo  
finisce sotto un autobus... mi fa certe  
sbandate... certi scatti... questo fot-  
tuto intervistatore dei miei coglioni...  
Dopo che è finito sotto l'autobus, son  
capaci di dire che ce l'ho gettato io...  
è tremenda la gente... la conosco...  
per prima cosa ti vedono assassino!...  
Nessuno si deve accorgere... deve  
sembrare che siam lì che ci stiamo  
divertendo... (al Professore) Traversia-  
mo... traversiamo veloci, colonnello!...  
Gaston ci aspetta!...  
La gente s'impiccia:  
– Chi è Gaston?  
– Suo zio!...  
– E lei chi è?  
– Il suo medico!...  
– E lo porta all'ospedale?  
– Sì!... No!... Al 5 di Rue Sébas-  
tien-Bottin!...  
– E lui è un colonnello?  
– Di che arma?  
– Perché è in borghese?  
– È per caso un colonnello in pensio-  
ne?  
– È un suo parente?

Breve pausa

(grida) Merda!...

Si placano per un attimo, ma bisogna stringere i tempi... e questo balengo non cammina...

Céline dà un pugno sulla testa del Professore, che si accascia, e lo carica sulle spalle.

## 16. ORAM-DAPHNE\_ELECTRONICSOUNDPATTERNS

Di nuovo il baracchino, questa volta con l'insegna “Gallimard nrf”.



Rue Sébastien-Bottin 5!

Il portiere non è mica tanto propenso...  
hai voglia a dirgli che quel rottame è  
un autore Gallimard...

– Mai visto!...

Che significa?... è un esordiente...  
una promessa delle Lettere francesi!...  
– Conciato così?...

Una piccola crisi... è un mutilato della  
Grande guerra... Dovrebbe riposarsi  
un poco... il signor Gallimard l'aspet-  
ta... ha l'appuntamento.

– Impossibile, il signor Gaston è anda-  
to via!

Non ha importanza, lo vedrà domattina.  
A questo punto interviene anche la  
moglie del portiere, molto più decisa  
del marito:

– Ce lo lascia mica qua, quello!  
Mi sembrerebbe la cosa più sensata,  
così il signor Gallimard se lo trova  
fresco fresco domani, quando arriva in  
ufficio...

I due incominciano a discutere... è il  
momento che aspettavo... rapidamente  
guardo sotto al colonnello... sembra  
che non pisci... Lascio che i portinai  
se la vedano fra loro e me la batto!...

Si abbassano le luci.

## 17. AKIRA YAMAOKA. Claw Finger

Céline su una panchina.



CÉLINE

Il portone... la strada... un po' a zig zag... è notte... ho fretta... devo riuscire a ritrovare la mia casa... certo... mi metto a lavorarci io su questa puttana d'intervista... io!... Figuriamoci che cosa può scrivere lui, se si sveglia... sicuro che mi mette in bocca le parole più ignobili... mi serve di barba e baffi, quello!... altro che rivoluzione dello stile e morte del Cinema... Li avrei tutti contro, da Paulhan a

Gaston... Questo sozzo finto-essere mi ha proprio assassinato... gigione, saraffo... e beone!... L'importante è che riesca a tornare a casa mia... solo lì riesco a riflettere... e quando sarò al tavolo, il professore/colonnello tornerà a non esistere... ci metto niente a fare quelle trenta... quaranta pagine... una mezz'ora... un'ora... insomma, il tempo che ci vuole... perché, diciamolo, non è poi così importante...

Buio.